

sabato 6 aprile 2002

economia e lavoro

rUnità 15

Il crollo del mercato dell'auto campanello d'allarme per l'andamento delle vendite

Il governo vende fumo ma sui consumi è gelo

I commercianti: calano fiducia e reddito disponibile

ROMA La crisi del mercato italiano dell'auto non preoccupa solo chi lavora nel settore che potrebbe ritrovarsi disoccupato. I timori si estendono perché il crollo delle vendite - il terzo consecutivo dall'inizio dell'anno - è un indicatore per tutti i consumi, anche di beni non durevoli. L'andamento economico non brillante dello scorso anno, i fatti tragici dell'11 settembre, la ripresa attesa ma minacciata da quanto sta accadendo in Medio Oriente, sono aspetti che nel Bel Paese si sommano alle promesse fatte dal governo e non mantenute. Per le famiglie si traducono in miglioramenti di reddito attesi e non verificati, quindi minor fiducia e minor propensione all'acquisto. È quanto lamentano Confcommercio e Confesercenti, con accenti diversi, ma con una visione comune quando indicano la necessità di «liberare risorse per le famiglie per sostenere i consumi». Dalla pace sociale calpesta, alla diminuzione delle tasse che non c'è stata; dalla Tremonti-bis concessa alle imprese ma che non sta producendo risultati apprezzabili sul fronte degli investimenti, fino ad prevedere un'inflazione ferma all'1,7% mentre viaggia sul 2%. A sostegno della domanda c'è poco o nulla nelle politiche di Berlusconi.

«Nell'ultima Finanziaria della passata legislatura era prevista la riduzione delle aliquote Irpef, dell'11% per il primo scaglione, dello 0,5% per gli altri - osserva il presidente di Confesercenti Marco Venturi -». Questo governo l'ha bloccata: ecco, almeno si porti a compimento l'operazione dell'aumento delle pensioni più basse, sarebbe una compensazione, il governo deve accelerare». Almeno questo: invece è noto che dopo aver promesso pensioni più dignitose per tutti, dopo aver deciso per le briciole a una mi-

noranza di pensionati, il governo ritarda ad assegnare il dovuto e se la prende con ignoti «sabotatori» degli aumenti.

Incrementare il reddito per rilanciare la domanda, ma per la Confesercenti ci sono anche la riforma fiscale e pace sociale tra le condizioni necessarie. «I consumi non sono crollati, ma troppo brillanti non sono. Anche se non metterei questo andamento in diretto collegamento con quanto avviene nel mercato dell'auto che ha una sua specificità». «Dopo l'11 settembre abbiamo avuto una frenata significativa che si inseriva in un quadro economico in affanno - spiega il presidente di Confesercenti -». La media delle vendite negli esercizi commerciali dà una sostanziale staticità: il dato sicuramente negativo delle piccole e medie imprese viene in qualche modo compensato dal dato migliore che si registra nelle grandi imprese commerciali. Un'altra tendenza negativa riguarda il turismo, come si è visto a Pasqua e ancora prima con il calo di presenze dell'autunno (specie americani e giapponesi) e a Natale dove ci si è messa anche la mancanza di neve ad impedire il realizzarsi delle aspettative sul turismo montano che pure c'erano.

«Ora c'è un'altra aspettativa e riguarda a ripresa economica: se si verificherà certamente avrà riflessi positivi. Però non possiamo aspettare l'onda lunga dagli Stati Uniti, è necessaria una nostra politica che solleciti questa ripresa». Per Venturi va ricostruita una normale dialettica sociale. «È necessario trovare un punto di equilibrio sull'articolo 18 perché le politiche del lavoro sono più ampie, vanno al di là dei licenziamenti. Ci sono altri meccanismi di flessibilità che alle imprese interessano di più, non ci si può impiccare all'albero dell'articolo 18», di-

ce. Quanto al fisco, è necessaria una riforma che «riduca i costi per le imprese e liberi risorse per le famiglie». Ma anche sulla riforma fiscale «non ci siamo». La delega prevede un'applicazione graduale a partire tra due anni «rischiamo di perdere un treno. Insomma, io non vedo il succo delle cose necessarie per rilanciare i consumi», conclude Venturi. fe. m.

Una famiglia all'interno di un supermercato
Donatello Brogioni



l'intervista

Carlo Mochi

direttore
Centro Studi
Confcommercio

Felicia Masocco

ROMA Il crollo del mercato dell'auto è un campanello d'allarme anche per gli altri consumi. In marzo la fiducia delle famiglie è stata di segno negativo, la percezione è che nel futuro si avrà meno reddito e dunque i consumi si riducono. «Era nelle promesse e nelle aspettative l'alleggerimento della pressione fiscale, invece abbiamo avuto addizionali regionali, comunali, ticket... Inoltre solo un quarto degli aventi diritto all'aumento delle pensioni finora lo hanno percepito», spiega Carlo Mochi, direttore del Centro studi di Confcommercio. «Quanto ai provvedimenti per gli investimenti, come la Tremonti bis, non stanno dando gli effetti attesi».

Vendite in crisi per l'auto: un segnale per tutta la domanda?

«Sicuramente. La spinta all'acquisto dei beni durevoli si è fermata perché le famiglie pensano che in futuro non avranno quote consistenti di reddito da investire. Si stanno allontanando le decisioni di acquisto. Era pensabile una quota di turn-over degli automezzi (da vecchio a nuovo oppure a seminuovo) visto il passaggio alla benzina verde, invece ci si sta orientando verso la benzina con gli additivi. Alcune aspettative di miglioramento del reddito non si sono realizzate: per l'alleggerimento della pressione fiscale si dovrà attendere il prossimo anno; l'andamento dell'economia non è brillante, c'è un clima generale di incertezza. Basti pensare che, per la prima volta dopo molto tempo, a

marzo la fiducia delle famiglie ha registrato un dato negativo».

Quali sono i segnali per i prossimi mesi?

«C'è una tendenza al superamento della crisi post 11 settembre, ma i tempi sono lenti. Inoltre la crisi in Medio Oriente rischia di rendere effervescente il mercato petrolifero: per noi è un problema serio visto che il nostro fabbisogno energetico è coperto per l'85% dal petrolio e quindi dall'estero. E in questo contesto è tutta da verificare l'ipotesi del rientro dell'inflazione, come è scritto nel Dpef, all'1,7%. Aggiungo che le nostre previsioni per il 2002 danno il Pil all'1,3%: è evidente che l'andamento dei consumi non può che essere basso, lo stima all'1%».

Stime pessimistiche rispetto al Dpef...

«Il governo prevede il Pil al 2,3% e i consumi al 2%. Io non credo che le nostre previsioni siano pessimistiche, direi realistiche».

Che cosa non si è fatto per sostenere i consumi?

«Era nelle promesse e nelle aspettative l'alleggerimento della pressione fiscale, invece abbiamo avuto un appesantimento con le addizionali regionali, comunali, le spese sanitarie, i ticket. Poi l'aumento a un milione delle pensioni basse: la platea dei beneficiari è stata quantificata in 2 milioni e 200 mila pensionati: ad oggi solo un quarto hanno avuto l'aumento, allo stato dell'arte il Pil all'1,3% è evidente che l'andamento dei consumi non può che essere basso, lo stima all'1%».

«Il governo prevede il Pil al 2,3% e i consumi al 2%. Io non credo che le nostre previsioni siano pessimistiche, direi realistiche».

E per gli investimenti che cosa succede?

«Stiamo vedendo che i provvedimenti pensati, come la Tremonti bis, - che dovrebbero creare occupazione e quindi sostenere i consumi non hanno prodotto gli effetti sperati. Questo perché quando il mercato non tira le imprese si pongono il problema per chi produrre, per il magazzino? Vanno fatte le grandi opere, sono indispensabili. E soprattutto far ripartire la fiducia delle famiglie attraverso iniziative sul versante fiscale perché percepiscano che il loro reddito è meno eroso. Più reddito e aspettative più rosee».

Una proposta del Forum che raccoglie associazioni di consumatori e operatori: poca concorrenza nel settore

Rc auto, una legge per la trasparenza

Giuseppe Caruso

MILANO Una proposta di legge di iniziativa popolare per rendere più trasparente e libero il mercato delle Rc auto. Questo è quanto hanno messo a punto le associazioni di consumatori e gli operatori del settore assicurativo che hanno dato vita al «Forum Rca».

La proposta vuole anche contrastare il disegno di legge presentato dal governo, che secondo i componenti del «Forum» non porterebbe a sostanziali miglioramenti rispetto alla situazione attuale. Questa nuova proposta del Polo sostituisce il vecchio disegno di legge affossato alla Camera grazie ad alcuni voti contrari espressi dagli stessi parlamentari della maggioranza.

Il punto più importante della proposta di legge di iniziativa popolare riguarda la concorrenza, che nell'ambito della responsabilità ci-

vile per autoveicoli è ancora una chimera. A questo riguardo Federconsumatori ha commissionato uno studio dal quale si evince come la quota di mercato delle prime compagnie che operano nel settore Rc auto sia passata dal 50,4% del 1996 al 53,1% del 2000. Ancora più evidente è l'aumento se si considerano le prime venti compagnie, la cui quota di mercato è passata dal 71,4% del 1996 al 78,3% del 2000. In seguito a questo aumento di concentrazione, vi è stato un relativo innalzamento delle tariffe, soprattutto di quelle che partono dai livelli più bassi.

Secondo i componenti del «Forum» con la loro proposta si arriverebbe entro poco tempo all'abbattimento dei costi delle tariffe e ad una vera libertà di scelta per gli assicurati. L'articolo di riforma prevede nei suoi punti più importanti la libertà e la facoltà di scelta del consumatore rispetto al ripara-

tore, attività istruttorie non superiori ai 10-15 giorni, commercializzazione delle polizze attraverso agenti plurimandatari, libertà di assistenza tecnica e legale ai danneggiati.

Fabrizio Premuti, consulente assicurativo dell'Adiconsum, spiega nel dettaglio quali sono i cambiamenti che il «Forum» vuole portare: «Il primo punto riguarda l'introduzione della norma per creare agenti plurimandatari. Attualmente un agente può lavorare soltanto per un'agenzia. Il monomandato però non permette in primo luogo l'arrivo dell'offerta sul territorio. Basta pensare in questo senso a quei paesi in cui c'è solo un agente o due, che quindi rappresentano solo una o due offerte. In secondo luogo non permette al cliente di ottenere l'offerta più vantaggiosa. Con la creazione del plurimandatario, al cliente potrà invece essere proposta l'offerta più completa e

soddisfacente per la sua situazione ed i suoi bisogni».

«Un altro punto importante, e di contrasto con la legge presentata dal Polo, riguarda la riparazione diretta ed obbligatoria. Noi pensiamo che l'assicurato debba poter scegliere tra riparazione del veicolo o risarcimento. E poi deve avere la possibilità di decidere a quale riparatore ricorrere in caso di bisogno. Non deve essere una scelta della compagnia di assicurazione. Chi contrasta questa scelta dice che così non verrebbe garantita la sicurezza stradale. Ma esistono già le leggi ed il codice della strada a stabilire le regole sulla sicurezza. Se un'officina viene autorizzata ad aprire vuol dire che segue queste regole. Proponiamo inoltre che anche gli assicurati possano scegliere, come del resto fa l'assicurazione, i consulenti, i medici, i tecnici e gli avvocati, nel caso in cui lo ritengano opportuno».

Scompare Montedison, sarà Edison

MILANO È stato stipulato ieri l'atto di fusione per incorporazione di Edison, Sondel e Fiat Energia nella Montedison. Dal primo maggio questa cambierà nome, diventando Edison, e trasferendo la sede sociale in Foro Buonaparte. Conseguentemente - informa una nota - si potrà dare esecuzione alla delibera di conversione in tantum delle azioni di risparmio Montedison in ordinarie, dal 10 al 24 aprile prossimi.

Con la fusione scatterà anche il diritto di recesso per gli azionisti Montedison, per un controvalore di 2.782 euro per le azioni ordinarie e 1.755 euro per le azioni di risparmio.

La nuova Edison sarà controllata da Italerenergia con una quota di circa il 94% del capitale, che potrà diminuire di un 10% per la conversione delle azioni di risparmio.

La seconda fase del programma di ristrutturazione societaria prevede la fusione tra Edison e Italerenergia, che ne prenderà il nome e sarà quotata. Il progetto verrà approvato dai consigli di amministrazione non appena nota l'entità e la composizione del capitale di Edison post fusione e conversione delle azioni di risparmio. I criteri di valutazione saranno comunque analoghi a quelli già utilizzati nella fusione tra Edison e Montedison.

Fusioni e acquisizioni in calo del 33%

MILANO Il 2002 è incominciato male per le operazioni di fusione e acquisizione in Italia. Secondo la ricerca condotta da Kpmg Corporate Finance nel primo trimestre dell'anno, rispetto all'analogo periodo del 2001, le «merger & acquisitions» (M&A) si sono ridotte di oltre un terzo, passando da 147 a 98 operazioni (-33%).

Responsabile del passo indietro, secondo Kpmg, è soprattutto il rallentamento registrato nel settore delle telecomunicazioni e tecnologico. Se fino al 2001 le operazioni tra aziende appartenenti alla new-economy guidavano la classifica M&A, nel primo trimestre dell'anno in corso il calo è stato pari all'80% nel settore tic/elettronica,

con movimenti zero tra le «internet society».

Bilancio positivo invece per il fronte bancario, che, con 17 operazioni, ha realizzato il 18% del totale e, insieme alle assicurazioni, è tornato a guidare la classifica con circa il 26% del totale delle transazioni trimestrali. Determinante l'apporto dato dalle operazioni con l'estero (il 39% del totale), in particolare verso l'Europa Orientale. È il caso dell'intervento in Slovenia di San Paolo Imi, di Unicredit in Croazia e della Popolare di Vicenza in Romania. Vive anche il comparto immobiliare, con la recente acquisizione degli immobili Ras e Fiat/Toro da parte dell'accoppiata Morgan Stanley/Pirelli Real Estate.

In edicola con
l'Unità
l'evento del Palavobis:
40 mila persone un solo cuore



BUON SEGNO.

Tutte le immagini di una giornata appassionante in un video esclusivo.
In edicola con il giornale a 5,10 euro